

tes, il quale scrisse al mese di Ottobre 1520. in Spagna tutto ciò, ch'era seguito. Carlo V. biasimò la condotta di Velasquez, e nel 1522. nominò Cortes Governatore e Capitano generale delle terre da lui conquistate, e di quelle, che potrebbe conquistare. Ma Cortes aveva già riconquistata la città del Messico. Il dì 28. Dicembre 1520. egli si accostò a quella città con 540. Spagnuoli, 40. Cavalieri, 9. pezzi di cannone, e quasi 60. mille Indiani nemici dei Messicani. Stabili la sua piazza di arme a Tescuco, prese alcune altre città, battè gl' Indiani in molti combattimenti, e finalmente dopo mille pericoli rientrò nel Messico; e il Re Guatimozin essendo stato preso, mentre fuggiva per il lago del Messico, li Messicani depofero l' arme. Ciò avvenne il dì 13. Agosto 1521. Tutt' i Principi tributarij dell' Imperio del Messico vennero a sottomettersi agli Spagnuoli. Cortes morì in Spagna colmo di beni e di gloria il dì 2. Dicembre 1554. in età di 64. anni.

XXXVII.
Trattato
tra Leon X.
e Carlo V.
An. 1521.

Carlo V. avendo fatto dimandare al Papa Leon X. l' investitura del regno di Napoli, il Papa trattò con lui, e gli accordò la richiesta investitura a condizione di pagargli ogni anno sette mille scudi Romani il giorno di S. Pietro, e che il Papa e l' Imperadore unirebbono le loro forze per iscacciare i Francesi dal Milanese, e per ristabilirvi Francesco Sforza, il qual erasi ritirato a Trento; che Parma e Piacenza occupate dai Francesi farebbero restituite al Papa, e che l' Imperadore l' ajuterebbe ad impadronirsi di Ferrara.

XXXVIII.
I Francesi
discacciati
dalla Na-
varra.
An. 1521.

L' anno medesimo l' Imperadore discacciò i Francesi dal regno di Navarra, di cui eransi poco prima impadroniti. Questi vennero alle mani cogli Spagnuoli nella campagna di Squiros a una lega da Pamplona, e vi furono sconfitti con perdita di 4. mille uomini il dì 30. Giugno 1521. Poco dopo scoppiò la rottura tra l' Imperadore, e il Re di Francia, i quali pretendevano avere giusti motivi di lamenti l' un contra l' altro. Carlo V. inviò Enrico Conte di Nassau contra Roberto della Marca, il qual erasi messo nel partito della Francia, e gli prese quattro, o cinque piazze del Ducato di Buglion, fece prigioniero Jametz secondo figliuolo di Roberto, e s' impadronì della città di Buglion per intelligenza. L' Imperadore accordò a Roberto una tregua di sei settimane. Nel medesimo tempo il Governatore di Fiandra asediò Tornai.

XXXIX.
Guerra tra
Carlo V. e
Francesco I.
An. 1521.
Memoir. du
Bellay &c.

Francesco I. mirando tutte queste intraprese come una dichiarazione di guerra impiegò la mediazione del Re d' Inghilterra per procurar la pace tra lui e Carlo V. Si nominarono da ambedue le parti Plenipotenziarij, i quali si adunarono a Cales per il dì 4. di Agosto, ma non vi si potè concludere cos' alcuna, ostinandosi l' Imperadore a dimandare il Ducato di Borgogna, e persistendo a volere la sovranità della Fiandra, e dell' Artois senza dipendenza. Allora il Conte di Nassau prese Mauzon e Aubenton, e asediò Mezieres, ov' era il Cavalier Bajardo; ma il Re di Francia v' inviò soccorso, il che obbligò il Conte di Nassau a ritirarsi nella Contea di Namur. Gl' Imperiali erano tutt' ora sotto Tornai. Francesco I. mandò la sua armata in Fiandra, ove il Duca di Vandomo prese Bapaume, Landresi, e Buchain, e Carlo V. si ritirò a Valenciennes. In Italia le truppe del Re mancando loro il danaro, si disordinarono, e si resero odiose ai Milanesi. Essendo partito Lautrech, il quale le comandava, gli fu sostituito Lescun suo fratello, il quale terminò di guastarvi gli affari di Francesco I. Il Papa Leon X. e Carlo V. portarono la guerra nel Milanese e nello stato di Genova per obbligare i Francesi ad abbandonar l' Italia. Lautrech fu rimandato nel Milanese, ma non avendovi portato